



PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA
COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta pubblica di prosecuzione

del 20/09/2011

Deliberazione n. 111

OGGETTO: Inizio lavori. Dibattito Consiliare conseguente alla Conferenza Nazionale dell'UPI che si è svolta il 15 Settembre scorso sul ruolo e sulla proposta di soppressione delle Province.

L'anno Duemilaundici, il giorno venti del mese di Settembre nell'Aula Consiliare della Provincia Regionale di Messina, previo invito, notificato ai Signori Consiglieri con avvisi scritti a norma di legge, si è riunito, in seduta pubblica di prosecuzione, il Consiglio della Provincia Regionale di Messina con la presenza dei Consiglieri:

Pres. Ass.

Pres. Ass

1) ANDALORO Francesco	X	
2) BARBERA Giacinto	X	
3) BIVONA Enrico	X	
4) BONFIGLIO Biagio Innocenzo		X
5) BRANCA Massimiliano	X	
6) BRIUGLIA Piero	X	
7) CALA' Antonino	X	
8) CALABRO' Antonino		X
9) CALABRO' Giuseppe		X
10) CALABRO' Vincenzo		X
11) CALI' Salvatore		X
12) CERRETI Carlo	X	
13) COPPOLINO Salvatore	X	
14) DANZINO Rosalia	X	
15) DE DOMENICO Massimo	X	
16) FIORE Salvatore Vittorio	X	
17) FRANCILIA Matteo Giuseppe	X	
18) GALATI RANDO Santo		X
19) GALLUZZO Giuseppe		X
20) GRIOLI Giuseppe	X	
21) GUGLIOTTA Biagio	X	
22) GULLO Luigi		X
23) GULOTTA Roberto	X	

24) ITALIANO Francesco	X	
25) LA ROSA Santi Vincenzo	X	
26) LOMBARDO Giuseppe		X
27) MAGISTRI Simone	X	
28) MAZZEO Stefano	X	
29) MIANO Salvatore Giuseppe		X
30) MIRACULA Filippo		X
31) PALERMO Maurizio	X	
32) PARISI Letteria Agatina		X
33) PASSANITI Angelo		X
34) PASSARI Antonino	X	
35) PREVITI Antonino	X	
36) PRINCIOTTA CARIDDI Giovanni	X	
37) RAO Giuseppe	X	
38) RELLA Francesco		X
39) SAYA Giuseppe	X	
40) SCIMONE Antonino	X	
41) SIDOTI Rosario		X
42) SUMMA Antonino	X	
43) TESTAGROSSA Enzo Stefano	X	
44) VICARI Marco		X

A riportare n.

15

8

Totale n.

28

16

Assume la Presidenza il Presidente del Consiglio, Salvatore Vittorio FIORE

Partecipa il Segretario Generale comm. dott. Giuseppe SPADARO

PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA
PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE
SERVIZIO "AFFARI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE"
RESPONSABILE DEL SERVIZIO avv. ANNA MARIA TRIPODO

Il Presidente del Consiglio, Salvatore Vittorio Fiore, constatata la sussistenza del numero legale, alle ore 18,15, dichiara valida e aperta la seduta.

Comunica l'assenza dei Consiglieri Letteria Agata Parisi per motivi di salute e di Salvatore G. Miano, per motivi professionali.

Come concordato il **Consigliere Carlo Cerreti** ripropone il suo intervento ai sensi dell'art. 23 del Regolamento del Consiglio in merito a: "Assemblea straordinaria dell'UPI del 15 settembre 2011, problematiche che attengono alle Province italiane".

In attesa del Presidente della Provincia regionale, il Presidente Fiore chiama allo scranno della Presidenza i Capigruppo per concordare l'andamento dei lavori. Sono le ore 18.30.

Alla ripresa dei lavori, alle ore 18.40, entra in Aula il Presidente della Provincia regionale, on. Giovanni C. Ricevuto.

Entrano i Consiglieri: L. Gullo, M. Vicari, B. Bonfiglio, G. Galluzzo e A. Calabrò.

Si allontana il Presidente Fiore, assume la presidenza il Vice Presidente vicario, Enrico Bivona. (Presenti n. 32)

Il Consigliere Cerreti relaziona sull'argomento oggetto della richiesta di intervento ai sensi dell'art. 23.

Lo scorso 15 settembre si è svolta l'Assemblea dell'UPI, in quell'occasione, il Consigliere afferma di aver assistito a qualcosa di particolarmente emozionante.

Emozione dettata dalla partecipazione massiccia dei rappresentanti istituzionali di tutta Italia, così com'è stata evidenziata dalla nota inviata il 16 settembre a tutti i componenti del direttivo e dei dipartimenti UPI dal presidente Castiglione, in cui

sottolinea che " ... la piena partecipazione dei rappresentanti di tutte le Province italiane ha contribuito al migliore successo dell'iniziativa caratterizzata non solo da un alto livello del dibattito ma, soprattutto, da una forte unità associativa fondamentale per affrontare insieme questo momento difficile".

Il Consigliere ribadisce di aver fortemente richiesto un dibattito sull'argomento in quanto ritiene opportuno che, in previsione delle assemblee che susseguiranno, il Consiglio provinciale di Messina, nonché l'Amministrazione esprimessero una propria posizione sulla vicenda, evitando di diventare il "fanalino di coda" rispetto alle altre Province regionali che, in questo momento, si stanno rendendo protagoniste di iniziative in tal senso.

Durante l'Assemblea i momenti più caratterizzanti sono stati due.

L'intervento del coordinatore nazionale della PDL, il Senatore Domenico Nania, che ha riferito la propria posizione di contrasto rispetto alla decisione e al disegno di legge costituzionale proposto, ricordando i momenti particolari del proprio mandato e che gli sprechi sono altrove rispetto alle province regionali. Il vice Presidente del Senato ha dichiarato pubblicamente di non essere stato messo a conoscenza del decreto legislativo, di non aver avuto voce in capitolo nella vicenda, quindi, ha concluso il suo intervento dicendo che avrebbe sposato qualunque iniziativa che l'UPI avrebbe deciso di portare avanti.

Anche il coordinatore degli Enti Locali del PD, presente all'UPI, ha manifestato il proprio dissenso verso il decreto.

Altra presenza importante è stata quella del coordinatore delle Assemblee regionali italiane che si è espresso a supporto all'iniziativa ricordando i processi che ci sono stati di mancato dialogo con il Governo che hanno portato un messaggio distorto sul territorio.

Tra i tanti interventi è emersa la posizione del Presidente della Provincia regionale di Messina che ha definito una "schifezza" la proposta di decreto legislativo costituzionale in quanto non tiene in considerazione i fattori di democrazia nella scelta di eliminare un ente sovra comunale importante come la Provincia.

Il Consigliere Cerreti sottolinea la grande difficoltà nell'essere Amministratori locali, nel far parte di un Consiglio provinciale che troppo spesso non viene ascoltato dall'Amministrazione e dai suoi dirigenti che, purtroppo, tendono a politicizzare situazioni che, invece, sono di interesse sociale e territoriale e che per alcun motivo dovrebbero trovare soluzioni faziose.

Evidentemente, al di là delle riflessioni interne oggi si deve parlare di altro, di una spesa pubblica complessiva per l'anno 2010 che vede le Province regionali declassificate del proprio ruolo, in pochi sanno che le Province gravano sulla spesa pubblica 2010 solo dell'1,42%, vale dire, per 12 miliardi di euro necessari per l'intero apparato burocratico e amministrativo, i compensi degli eletti incidono solo per 113 milioni di euro, la quota più bassa dopo quella del Parlamento che da solo costa 461 milioni di euro e dei Comuni che costano 617 milioni di euro, le Regioni costano, invece, 907 milioni di euro.

La preoccupazione non è dovuta alla soppressione della Provincia o per la ridenominazione dell'Ente, bensì, nei riguardi del territorio che verrà certamente, penalizzato. Le Province regionali, in questi decenni, hanno sempre esercitato un ruolo di coordinamento un esempio l'abbiamo avuto, nonostante gli scarsi mezzi a disposizione e le scarse risorse, durante le alluvioni, quando, grazie al ruolo della Provincia, nel giro di poche ore è stata incardinata un'operazione a beneficio del territorio con la Protezione civile, il Genio civile collaborando con le forze comunali e riuscendo a far intervenire le forze regionali.

Certo si sono avuti dei ritardi, inoltre, intervenendo in emergenza si sono avuti dei disguidi fra le varie Amministrazioni, una sorta di accavallamento di competenze. Su questo occorre che la Provincia di Messina si interroghi, in questi anni abbiamo avuto al centro del dibattito pubblico istituzionale la cosiddetta soppressione delle società partecipate, la fuoriuscita dell'Ente dai Consorzi e da Società poche redditizie per l'Amministrazione provinciale. Se facessimo una riflessione più ampia e allargassimo i ragionamenti a tutti quegli Enti e a tutte quelle Società regionali e nazionali, ai Dipartimenti creati ad hoc che non producono altro che una cifra paurosa di oltre 6 miliardi di euro di spesa all'anno, molto probabilmente, potremmo riuscire ad avere un ruolo di protagonismo all'interno dell'UPI.

All'assemblea è stato presentato un O.d.G., conseguenza delle osservazioni fatte durante l'Assemblea che puntavano sull'incostituzionalità della norma proposta. Infatti, la Corte costituzionale, in più riprese, ha sempre rimarcato che i principi fondamentali della Costituzione italiana non possono essere variati, sulla base di questo, l'art. 5 della Costituzione italiana che prevede l'esistenza dei Comuni e delle Province dovrebbe essere uno di quegli articoli intoccabili e immodificabili, fermo restando che non vi siano urgenze di carattere nazionale o diverse interpretazioni.

Alle ore 18.45 entra in Aula l'Assessore provinciale ai Rapporti con il Consiglio, Michele Bisignano.

In un momento in cui il Paese soffre un debito pubblico senza precedenti, soffre l'assenza di una politica costruttiva, soffre alchimie anomale all'interno di partiti che dovrebbero costituire le maggioranze, in questo periodo, è assurdo toccare la Costituzione italiana. Tra le considerazioni fatte durante i lavori dell'UPI emerge quella riguardante la rappresentanza democratica dei territori. Modificando l'art. 119 si intaccherebbe la rappresentanza democratica eletta all'interno dei territori che verrebbe sostituita dai Consorzi comunali, eliminando l'elezione democratica, altro elemento anticostituzionale. Dopodiché, il resto degli interventi si è concentrato sulla volontà di modificare il ruolo delle Province sul territorio nazionale partendo dal presupposto che le Province devono smettere di lamentarsi e di lamentare le manchevolezze del Governo ma devono, invece, iniziare a proporre nuove iniziative, nuove riflessioni nell'ambito dell'edilizia scolastica e dei lavori pubblici. Occorre creare la possibilità che questa Amministrazione sia protagonista all'interno del direttivo dello'UPI.

Entra in Aula il Consigliere Santo Galati Rando (Presenti n. 33)

Il Consigliere non intende proporre alcun documento da mettere in votazione, l'unica proposta che intende avanzare è quella di chiedere all'Amministrazione e al Presidente Ricevuto di farsi carico di essere protagonista assoluto di interventi, iniziative e riflessioni da estendere a tutte le parti politiche del territorio provinciale. Inoltre, suggerisce la realizzazione di un'Assemblea per raccontare al territorio messinese la Provincia regionale di Messina per evitare l'immagine di una Provincia piagnona che non è in grado di alzare la testa quando invece, nell'ultimo decennio, è

stato svolto un lavoro immane a supporto della popolazione che oggi si ritrova con strade di collegamento che prima non esistevano e con iniziative importanti nel settore dell'edilizia scolastica. Momenti importanti che hanno visto la Provincia protagonista nei limiti delle proprie risorse.

E' arrivato il momento che si spieghi cosa è stato fatto e cosa non è stato fatto; informa l'Aula che è intenzionato a ritirare tutte le interrogazioni e mozioni presentate da lui e dal suo Gruppo, affinché, venga introdotto il sistema delle question time così si possa, finalmente, una volta al mese, dare la possibilità ai rappresentanti istituzionali del Consiglio di presentare interrogazioni che abbiano risposte immediate da parte dell'Amministrazione.

Chiede, inoltre, al Presidente della Provincia di rappresentare una serie di iniziative e riflessioni che possano dare l'opportunità di raccontare sul territorio provinciale l'attività istituzionale di un Consiglio che merita il giusto rispetto e dignità sul territorio.

Interviene il **Consigliere Giuseppe Galluzzo** per relazionare sulla propria esperienza all'Assemblea dell'UPI.

Il giorno della manifestazione ha registrato, all'interno della sala, una posizione trasversale rispetto ai partiti politici presenti ma, non certo, una posizione di barricata in quanto si trattava di rappresentanti delle Province uniti per le Province. Sono stati avanzati dei ragionamenti che nella loro sintesi portano ad una sola conclusione. Un conto è distinguere i costi della politica un conto è distinguere i costi della democrazia. E' evidente che la Provincia rappresenta una democrazia, perché è sorretta e amministrata da amministratori eletti direttamente dal popolo, ma è chiaro che deve essere definita un costo della democrazia.

La Provincia è sempre stata una realtà amministrativa che con il tempo è stata depauperata di tante competenze. Parecchi anni fa esisteva una democrazia che sostanzialmente vedeva sempre gli stessi partiti al Governo, quindi, sorse l'esigenza di ritagliare spazi politici che andassero a soddisfare le esigenze di partiti più piccoli, pertanto, le Regioni, diedero vita a degli organismi a cui le Province hanno ceduto parte del proprio potere sul territorio, a enti di rappresentanza e di gestioni di alcuni

comparti importanti, ad esempio l'Ente Parco, le aree di sviluppo industriale ecc.. Enti i cui rappresentanti vengono nominati dal Comune, dalla Provincia o dalla Regione per gestire le attività pubbliche con costi non indifferenti. Trattasi non certo di democrazia diretta bensì di una "valvola di sfogo" da parte della politica per conservare una fetta di consenso tant'è che, normalmente, i presidenti degli Enti sono i non eletti nelle liste che hanno ottenuto, ugualmente, i voti dell'elettorato. Quindi, occorre assumersi la responsabilità di abbandonare questo tipo sistema per ricavare un risparmio per le casse della Regione, interlocutore principale delle Province.

Per il **Consigliere Galluzzo** la riforma della legge elettorale è il primo passo da fare, l'idea di cancellare le Province è il sintomo di quello che sta accadendo in Italia dove, tra l'altro, si denota una assenza totale del dibattito politico tra i giovani.

Quindi, dichiara di accettare tutte le proposte avanzate dal collega Cerreti e di riflettere su un passaggio, la nostra è una Provincia importante a prescindere dall'appartenenza politica, occorre, pertanto, condurre una battaglia in unità, Amministrazione e Consiglio, per far sentire la propria voce nel dibattito complessivo, nel rispetto della salvaguardia della democrazia e del territorio. Gli antagonismi hanno creato grande crescita ma una riforma in questa direzione non crea certo democrazia ma solo scontri.

Da politico riconosce di non avere alcuna capacità di interlocuzione con i dirigenti e con i politici figuriamoci i singoli cittadini, pertanto, ritiene importante che ogni cittadino abbia accanto colui che ha scelto come amministratore, quindi, no all'abolizione delle Province, sì all'affidamento delle competenze dei rappresentanti nominati alle Province.

Il Vice Presidente del Consiglio, dott. Enrico BIVONA, comunica che il Presidente della Provincia interverrà alla fine di tutti gli interventi dei Consiglieri, quindi, dà la parola al Consigliere Rao.

Il Consigliere Giuseppe Rao cercherà di essere sintetico nel suo intervento anche se ritiene sarà difficile vista l'importanza dell'argomento che riguarda tutto il Paese ormai da diverse settimane ma che comunque ha origini lontane e, al di là degli

interrogativi sulla utilità o meno delle Province nell'impalcatura nazionale del nostro Paese e sulla opportunità di scendere in campo a difesa del mantenimento di queste Istituzioni, ritiene che un minimo di analisi sul perché oggi si sia arrivati a questo punto si debba fare.

In seguito a quanto detto da qualche Consigliere in merito a quanto fatto in passato nel nostro Ordinamento Istituzionale, e che ha caratterizzato la vita politica, ritiene che il momento in cui ci si chiede il perché oggi la gente viva non solo con profondo disagio, ma con veemente rancore, la difesa da parte delle realtà politiche nei confronti delle Province è abbastanza difficile. Questo deve essere riconosciuto perché altrimenti si mentirebbe, non è noto quanto detto dalla gente sulla utilità delle Province, sui costi che comportano e sulle poche utilità che il territorio, per lo più sconosciuto ai tanti, riesce ad avere da questo Ente e che è rimasto, soprattutto nelle nostre realtà territoriali regionali, succube di quel centralismo che si è spostato da Roma ai capoluoghi di Regione. In Sicilia questo è un prezzo che si paga ancor di più non solo dal punto di vista istituzionale sulla base della formulazione dell'Ordinamento Autonomistico, ma anche per le caratterizzazioni che hanno vissuto le leadership politiche negli ultimi anni. Se c'è questa idiosincrasia da parte della gente nei confronti delle Province è perché negli anni la politica non è riuscita, attraverso una sapiente opera di azione, a tutelare delle prerogative costituzionali delle Province, a far capire la grande potenzialità, ad esempio della Regione Sicilia che demandava alle realtà territoriali provinciali.

In questo Paese si sono vissuti fenomeni sociali e culturali che hanno portato oggi ad una logica antipolitica "becera", ma che basa gran parte delle proprie motivazioni su fondamenta solide perché la politica e gli assetti istituzionali non sono stati ancora capaci, soprattutto nell'ultimo ventennio, a rispondere alla domanda di cambiamento forte; dopo tangentopoli, ricorda, ci si era illusi che questo Paese potesse in qualche modo cambiare.

Sostiene che questa crisi forte antipolitica nei confronti delle Istituzioni si deve per tre fenomeni sociali: Tangentopoli con tutto ciò che ha comportato; il Berlusconismo e l'anti Berlusconismo. Queste realtà hanno disintegrato il nostro Paese, l'assetto culturale e politico che aveva contenuti non solo formali di pensiero, di rappresentanza politica e democratica, di ruolo delle Istituzioni stesse. Da più parti si

è vissuta attivamente la vicenda che ha consegnato questo Paese a una delle notti più buie, dopo le vicende del terrorismo, e che è stata Tangentopoli.

Soltanto mediante una attenta analisi si riesce ad essere credibili nei confronti della gente con cui si ha difficoltà a spiegare motivazioni forti, rispetto a ciò che si immagina possa essere l'architettura istituzionale e costituzionale, nella quale le Province possono e dovrebbero svolgere un ruolo determinante. Ma se non si riuscirà a fornire alcuna spiegazione, probabilmente, si rischierà di essere, nelle migliori delle ipotesi, inascoltati, pagando il prezzo di essere barattati sul "piatto del populismo becero" che da più parti arriva, essendo l'anello debole di una catena istituzionale e costituzionale per la quale si possono sacrificare le Province, pur di non toccare le vere prerogative di casta che in questo Paese sono rappresentate da altre Istituzioni e da altri poteri.

Tutto ciò, continua, si dovrà essere in grado di spiegare alla gente perché quanto sarà detto in aula non basterà a supportare un documento, per quanto importante dal punto di vista tecnico formale dei contenuti istituzionali, potrebbe non essere compreso, innanzitutto, dalla gente che non ha assunto alcuna posizione politica in particolare. Oggi se si parla con un cittadino qualunque, di un qualunque schieramento politico, e si dice che si è un rappresentante della Provincia Regionale di Messina nella migliore delle ipotesi addosserà tutte le responsabilità di questo Paese, compreso il suo stesso declassamento rispetto alle valutazioni finanziarie.

Anche questo è importante dirlo perché le Province, l'UPI, in particolar modo, e anche le forze politiche che oggi cercano di trovare argomenti in difesa del mantenimento delle Province, avrebbero dovuto fare nel tempo e oggi devono trovare argomenti credibili, rispetto all'offerta di rappresentanza, di partecipazione democratica che un Ente come la Provincia può e deve rappresentare. Questo può passare soltanto avendo chiaro che l'obiettivo principale non può essere soltanto la sopravvivenza mera a se stessa delle Province, ma deve essere messo in discussione quel centralismo regionale che è il vero nemico del centralismo nazionale del Paese.

Fa presente che si vive in una Regione dove il 60% delle funzioni potrebbero essere tranquillamente delegate alle Province in una logica di sussidiarietà non solo verticale ma anche orizzontale, in questo modo si garantirebbe ai cittadini, agli enti locali, all'associazionismo, al mondo dell'organizzazione del lavoro, la possibilità di avere un interlocutore molto più vicino e attento alle esigenze, alle proposte, alle

interlocuzioni. Si vive in una Regione che non solo programma e pianifica, come è giusto che faccia legiferando, ma che gestisce e governa i territori, le risorse, in barba a quella logica costituzionale, secondo l'art. 119 della Costituzione che, dopo la Riforma del Titolo V, avrebbe dovuto dare ai Comuni, alle Province quel ruolo e quelle prerogative che avrebbero consentito di poter diventare interlocutori credibili, rispetto alle esigenze del territorio, di quegli Enti che sono nati soltanto per consentire alla macchina del consenso, della clientela di centro, di destra o di sinistra, di fare quello che gli Enti Locali non potevano fare per i vincoli del patto di stabilità, delle normative, di tutto ciò che riguarda i controlli perché in un consesso democratico c'è chi governa e chi controlla.

Vorrebbe capire adesso chi è che controlla gli enti di sottogoverno, dove i controlli giungono a distanza di anni e, quasi sempre, ricadono con logiche sanzionatorie sulle spalle dei cittadini. Quanto appena detto deve essere ben chiaro per poter essere credibili perché quando si è votato in quest'aula il documento dell'UPI, a supporto delle Province, il partito del PD ha detto chiaramente: "o si delegano da subito nella nostra Regione le funzioni alle Province, basterebbero una legge o regolamenti attuativi, o è meglio veramente che si chiudano". Tutti sono consapevoli che colpire un organo di rappresentanza democratica fa sempre male alla democrazia perché quando si restringono le forme di partecipazione, di rappresentanza i margini di molti si restringono mentre quelli di poche persone si ampliano.

A suo parere, se si sarà capaci e convincenti mediante anche proposte che non siano soltanto tecnico istituzionale, ma che riescano a trasmettere la voglia di dare al territorio, alle comunità, una forma di rappresentanza democratica, capace di rispondere alle sfide, alle esigenze del territorio, forse, si sarà nelle condizioni di uscire dall'aula oggi a testa alta e con orgoglio affermare che vale la pena battersi affinché le Province sopravvivano. In caso contrario, se non si riuscirà nell'intento perché non si sarà all'altezza, probabilmente, si avrà difficoltà a poter dire, uscendo da quest'aula, che oggi si è dibattuto sulla sopravvivenza di cui la gente non riesce più a comprenderne funzioni, ruoli e meriti.

Quindi, ritiene importante e necessario che ognuno si interroghi su quanto sopra esposto e dia una risposta politica, questo è quello che i Consiglieri Provinciali sono tenuti a fare ed è per questo che la Costituzione, i padri costituenti, hanno previsto che la Provincia non fosse un organo soltanto di nomina, ma un organo politico, il più

alto tra quelli che dopo la Nazione e la Regione rappresentasse il Territorio e il Popolo sovrano.

Entra in aula, alle ore 19,05, il Presidente del Consiglio, Salvatore Vittorio Fiore, il quale riassume la Presidenza. (Presenti n. 34).

Si allontana dall'aula il Consigliere Giuseppe Rao. (Presenti n. 33).

Il Consigliere Francesco ANDALORO riteneva che oggi il Consiglio Provinciale potesse discutere di argomenti importanti di primaria necessità per i cittadini messinesi, dal momento che ormai sono in tanti ad avere problemi di sopravvivenza, a causa della grave crisi mondiale e che nel nostro Paese si sente maggiormente. Rileva che, invece, si è qui a discutere di una proposta di legge che questo Governo ha fatto riuscendo nell'intento di demandare compiti in periferia e mettendo contro i politici, le Istituzioni, i cittadini i cui interlocutori più vicini sono appunto i Consiglieri Comunali e Provinciali. Quindi, ribadisce che il Governo è riuscito bene nel suo intento presentando una proposta contro la Costituzione che convince i cittadini sulla inutilità delle Province, dei Comuni, dei Consiglieri Provinciali e Comunali. Tutto ciò è servito per distogliere l'attenzione dei cittadini nei confronti dei veri danni del nostro Paese, in particolare, da circa un decennio a questa parte. Da un decennio a questa parte perché, afferma, con l'avvento del Governo di Centro Destra è stata piano, piano, stravolta la Costituzione Italiana, è stato modificato qualche articolo ponendo dei seri problemi ad uno sviluppo della democrazia diminuendo la rappresentanza politica.

Si allontana dall'aula, alle ore 19,15, il Presidente del Consiglio, Salvatore Vittorio Fiore, ed assume la Presidenza il Vice Presidente del Consiglio, dott. Enrico Bivona. (Presenti n. 32).

Non disconosce che la politica ha grossi costi, però sarebbe opportuno, a suo giudizio, fare una dettagliata verifica e concreta analisi sugli sperperi dello Stato e possibilmente fare una proposta su eventuali risparmi che possono essere determinati dallo Stato e verificare dove la politica deve risparmiare con la

eliminazione delle Province e dei comuni al di sotto dei mille abitanti. Ad ogni modo, ritiene che questa sia una proposta oscena perché se si va ad analizzare il risparmio dello Stato fatto in tal senso ritiene sia poca cosa, è facile fare i conti con la gestione di un Comune al di sotto dei mille abitanti, si può calcolare che con circa dieci mila euro gli Amministratori possono garantire la gestione dell'Ente.

E' suo convincimento che sarà fatto un passo indietro con la proposta di legge per l'eliminazione delle Province. Alcuni Consiglieri l'hanno già detto nei loro interventi: i soldi che si spendono per amministrare una Provincia è un costo irrisorio di circa il 12% delle spese che si hanno a livello nazionale. Quindi, rispetto alle grosse somme, ritiene che le spese destinate alle Province siano una cifra irrisoria, ma deve riconoscere che le Istituzioni Provinciali ai nostri concittadini hanno reso e continuano a rendere un grosso servizio, eppure ricorda in altre circostanze di averne chiesto la soppressione, soprattutto, nel momento in cui l'Amministrazione Provinciale non si è mostrata vicino ai cittadini nell'assolvimento dei suoi compiti e delle sue funzioni: Scuole, Strade e coordinamento dei 108 Comuni.

Fa presente che come rappresentante della forza politica Rifondazione Comunista non potrà essere molto incisivo, proprio perché le leggi che questo Governo ha varato hanno fatto in modo che il suo gruppo non fosse rappresentato in Parlamento e questo non ritiene sia un segnale di democrazia. Si tratta di una legge elettorale ingiusta che pone le condizioni ai cittadini di non poter eleggere i loro rappresentanti, imponendo invece di ratificare quanto hanno stabilito, la forza politica e la lista.

Sostiene che sarebbe utile, per la cittadinanza, che il Presidente della Provincia, che ne ha piena facoltà, chiedesse al Governo di dare le dimissioni al più presto possibile perché è sotto gli occhi di tutti che le modifiche che sono state apportate alla Costituzione e hanno arrecato soltanto danni a volte irreversibili.

Entra in aula il Presidente del Consiglio, Salvatore Vittorio Fiore, ed assume la Presidenza. (Presenti n. 33).

Ribadisce, quindi, la sua convinzione che la proposta di legge per la soppressione delle Province non andrà avanti e siccome per la Costituzione Italiana le Province hanno dei compiti ben precisi, che anzi con il passare degli anni molti di questi

compiti sono stati tolti, a suo giudizio bisognerebbe recuperarli per far continuare l'attività dell'Istituzione Provincia al servizio dei cittadini e mantenendo questa forma democratica del nostro Paese.

Il Consigliere Antonino SUMMA ringrazia il Presidente della Provincia per essere presente all'incontro odierno e ringrazia il Consigliere Cerreti per aver proposto questo intervento ai sensi dell'art. 23 del Regolamento del Consiglio. Chiede al Consigliere Cerreti se questo dibattito porterà alla presentazione di un documento perché in questo caso ben venga il dibattito, altrimenti, si rischia, di non essere concreti.

Entrando nel merito dell'argomento ritiene che se dicesse oggi di essere favorevole alla dismissione delle Province, sicuramente, farebbe molta demagogia, così come hanno fatto tutti i partiti perché sanno di mentire, non vorrebbero nemmeno loro la dismissione delle Province, è noto che la base di ogni singolo deputato è il Consiglio Provinciale e Comunale ed i Consigli Circostrizionali. Invita i Consiglieri presenti in aula a non dimenticare il motivo per cui sono state istituite le Province e cioè come Ente intermedio fra la Regione e il Comune assegnando dei compiti ben specifici per la loro funzionalità.

Anche lui è convinto che le Province non saranno mai eliminate semplicemente perché, come diceva bene il Consigliere Cerreti, ritiene che non sia facile modificare la Costituzione Italiana nella espressione dei suoi principi fondamentali, né tanto meno da parte di un deputato. Per l'abolizione delle Province occorre una legge costituzionale che deve essere approvata dai due rami del Parlamento e a maggioranza qualificata.

Dichiara di aver ascoltato con grande attenzione l'intervento del Consigliere Cerreti e, se è vero che i costi della politica incidono dell'1,40%, sicuramente non sono questi i costi che fanno arricchire gli speculatori della borsa la cui attività non ha mai riguardato lo sviluppo del territorio nazionale, ma se il costo della politica è dell'1,40% allora il problema è risolto e chiede nel documento che ci si appresterà a presentare all'Assemblea dell'UPI, possano essere inserite le Linee Guida del Consiglio Provinciale di Messina. Ricorda che, inoltre, nel territorio nazionale, regionale, ma anche a livello locale vi sono più di migliaia di esperti che sono nominati nei vari enti pubblici, direttori generali e consigli di amministrazione,

commissari a cui vengono rimborsati stipendi onerosi di circa 300/400 mila euro l'anno.

Rivolgendosi ai Consiglieri Provinciali rappresentanti dell'UPI, afferma che questa Provincia Regionale di Messina sta cercando di porre alcuni paletti nel tentativo di evitare gli sprechi della politica e se si riesce in questo senso, sicuramente si sarà reso un buon servizio al territorio. Le Province sono essenziali per lo sviluppo del territorio soprattutto nel campo economico, turistico, ma anche negli altri settori produttivi e se domani venissero a mancare, non vi sarà più un orientamento in favore dello sviluppo del territorio.

Rileva che spetta al Presidente Ricevuto decidere in un senso o nell'altro; il Consiglio Provinciale dà delle Linee Guida al Presidente perché la legge elettorale deve essere rivista anche in ragione del fatto che gli Assessori, a suo avviso, dovrebbero essere eletti direttamente dal Consiglio Provinciale, così come accadeva nella prima repubblica.

Conclude il suo intervento invitando il Presidente Ricevuto a tenere conto delle sue considerazioni, è molto importante che le Province sopravvivano, nonostante il suo partito in talune circostanze si sia espresso in modo contrario e comunque voterà il documento sempre secondo le indicazioni del suo Capogruppo.

Il Consigliere Matteo G. FRANCILIA ringrazia il Presidente Ricevuto per la sua presenza in aula e ringrazia altresì il Consigliere Summa per il suo intervento sempre molto sentito a tutela e in difesa delle Province. Rileva che esiste molta confusione sull'argomento, giornalmente vi sono interventi nel tentativo di porre in evidenza la necessità di un impegno fattivo da parte di tutti i soggetti istituzionali per il contenimento della spesa pubblica. In realtà poi non vi è alcuna proposta vera, alternativa, volta ad un concreto risparmio della spesa pubblica.

Afferma che fino a quando non vi sarà una proposta alternativa, non si potrà parlare dell'abolizione delle Province né si può fare una discussione fine a se stessa, senza capire ciò che vi sarebbe subito dopo l'abrogazione delle Province. E' chiaro, aggiunge, che così non si può andare avanti, così come ha detto il Consigliere Rao nel suo intervento che dichiara di condividere, togliendo risorse all'Ente Provincia, 6 milioni e 700 mila euro per quest'anno e 11 milioni e 400. Così si va da nessuna parte, le Province saranno chiuse automaticamente in quanto non si riuscirà a garantire alcun servizio.

Ritiene comunque importante come Giunta Provinciale, come Consiglieri Provinciali, dare un segnale forte di responsabilità, capire le priorità del territorio e capire che effettivamente sono passati i bei tempi durante i quali si esagerava con le spese. Bisogna capire che vi sono delle priorità cui la Provincia deve assolvere e sono la Viabilità, la Scuola, i servizi essenziali per la cittadinanza, il mantenimento degli stipendi per i dipendenti.

Ciò su cui si interroga è su cosa si potrebbe fare per scongiurare la eliminazione delle Province, sicuramente, si potrebbe potenziare l'Ente Provincia perché altrimenti non si va da nessuna parte, occorre pensare ad un trasferimento delle funzioni che venivano gestite da altri Enti, 18 posti di sottogoverno che sono stati creati quale, ad esempio, l'ATO Rifiuti che potrebbero essere della Provincia per consentire un risparmio generale. Fa presente che per quanto riguarda i fondi FAS destinati alle aree sottoutilizzate questi ultimi fondi stanziati saranno gestiti dalla Regione che peraltro sconosce le esigenze del territorio e questa, a suo avviso, è la cosa più grave. Se, invece, vi fosse stato un canale diretto per gestire questi soldi, a suo avviso, non vi sarebbe stato bisogno di fare tutti questi passaggi con geologi, ingegneri, nominati dalla Regione per la verifica dei danni subiti a Giampillieri e a Scaletta.

E' importante dare maggiori competenze alla Provincia per evitare alcuni scempi che ha potuto riscontrare, per quanto riguarda le opere fondamentali iscritte in priorità 1 e 2 nei territori di Giampillieri, Scaletta e San Fratello, o per la viabilità provinciale, dove vi sono state le calamità del 2009 e dove le opere sono state quasi tutte iscritte in priorità 2. Se la Provincia avesse avuto tutte queste competenze a quest'ora si sarebbe data una indicazione e si sarebbe fatta una scelta migliore in seguito alle calamità che il territorio ha subito. La rappresentatività sul territorio è di fondamentale importanza, certamente, si può ridurre il numero dei Consiglieri e degli Assessori Provinciali, ma bisogna avere una proposta alternativa, in quanto i Consiglieri devono difendere il territorio, ma è necessario potenziare l'Ente Provincia richiamando tutte le responsabilità che possono essere assunte.

Il Presidente del Consiglio, Salvatore Vittorio FIORE, dà la parola al Consigliere Palermo che fa parte del direttivo UPI.

Il Consigliere Maurizio PALERMO intende aggiungere alcune riflessioni che sono relative all'UPI e a quello che si sta facendo attorno a questa mobilitazione anche se

le ritiene tardive, di fronte ad alcuni elementi, ad alcuni dati che sono sotto gli occhi di tutti e che sono relativi ai costi sostenuti dall'Ente Provincia. Ricorda, in merito che uno dei primi elementi affrontati in aula appena eletti è stato appunto il Piano Strade.

Dichiara di non avere mai assistito ad alcuna "levata di scudi", in merito alla eliminazione della prima, seconda e terza annualità del Piano Strade, fatto che sarebbe stato importante, visto la gravità e le condizioni delle nostre strade. Del resto si trattava di una risorsa che poteva permettere, oltre alla sistemazione del piano viario, anche una opportunità per i territori e per i suoi abitanti per l'incremento del lavoro e dell'occupazione.

Il Governo invece ha pensato bene di togliere la seconda e la terza annualità perché non aveva più copertura finanziaria, e da parte delle Province ricadenti nei territorio Calabria e Sicilia non si è assistito a nessuna levata di scudi, né da parte della Presidenza della Regione, né tantomeno dall'UPI. Quanto appena detto la dice lunga sul fatto che l'utilità di un ente scaturisce proprio dalla vicinanza delle Istituzioni alle popolazioni, in particolare, che hanno difficoltà a raggiungere il luogo di abitazione, in caso di emergenza, di eventi alluvionali, così com'è successo a Giampilieri, dove la gente è stata abbandonata, e non può essere raggiunta neanche dai mezzi di soccorso. Tutto ciò è un elemento utile a far sì che la gente, nel momento in cui deve riflettere sull'utilità o meno dell'Ente Provincia, abbia una propria idea.

Un altro aspetto da attenzionare sono le competenze per la Sicilia e ricorda che la Sicilia è una delle poche Regioni che mantiene per sé la competenza del lavoro e della formazione, mentre in tutte le altre la materia lavoro è svolta dalle Province, il cosiddetto "collocamento" che oggi si chiama "servizio per l'impiego" difatti viene gestito dalle Province.

Aspetto da attenzionare è quello relativo all'edilizia scolastica per la quale, in una sessione dell'UPI, ha assistito ad un accorato appello da parte di diversi Presidenti delle Province che elencavano innumerevoli denunce fatte alla Procura. Sottolinea che non bisogna dimenticare che essere possessori di un bene che si cede a terzi, come avviene per le Scuole, pone le condizioni al rappresentante legale, in questo caso al Presidente, di essere denunciato se non vengono garantite le norme di legge. Vorrebbe ricordare le mancanze esistenti in determinate strutture scolastiche di proprietà della Provincia, spesso si è dibattuto in Commissione sull'inesistenza di

certificati di prevenzione incendi sui quali è vero che si sta provvedendo, però bisogna constatare che in questo senso la Provincia è stata inefficiente.

Per tale motivo, vorrebbe evidenziare che nell'ultima manovra finanziaria i parlamentari non si sono potuti esprimere nel merito e quindi si è deliberata una riduzione del numero dei Consiglieri e, visto che il disegno di legge è costituzionale ed è lungo, nelle Province, dove si procederà al rinnovo nella prossima primavera, vi sarà l'abbattimento del 20% e poi del 40%. Una Provincia come Messina, o come Palermo, passerà da 45 a 14 Consiglieri, mentre per quanto riguarda gli Assessori saranno ridotti 4.

Questa è la nuova rappresentazione di un'idea democratica che si ha dello Stato: purtroppo i cittadini non possono essere rappresentati.

Dichiara che la sua forza politica ha fatto la scelta di presentare, ancora prima del disegno di legge, o meglio sta raccogliendo le firme per la presentazione di un'eventuale proposta di legge per la soppressione delle Province che è cosa diversa dal disegno di legge. E' noto che la proposta di legge deve seguire un iter parlamentare che non è imposto, così come avviene con il disegno di legge.

Rassegna le sue riflessioni all'aula approfittando della presenza del Presidente Ricevuto intervenuto anche in sede UPI, per rappresentare un ultimo passaggio chiedendo maggiore attenzione per tutti quegli interventi utili e necessari al territorio affinché la popolazione messinese possa soffrire meno rispetto al prossimo futuro. Conclude il suo intervento ricordando che la bontà di un Ente passa sicuramente da quello che riesce a fare in favore dei propri cittadini, quindi tutto ciò lo ritiene ancor più importante oggi, visti i tagli fatti dal Governo centrale alle Province.

Il Presidente del Consiglio, Salvatore Vittorio FIORE, dà la parola al Presidente della Provincia per sentire la sua relazione ricordando che, alla fine, si procederà alla votazione del rinvio seduta.

Il Presidente della Provincia, on. avv. Cesare Giovanni RICEVUTO, cercherà di essere breve nella sua relazione, anche se ritiene sia un tentativo arduo di fronte ad un confronto politico così rilevante. Afferma di aver apprezzato molto l'intervento di tutti i Consiglieri, ma desidera porgere il suo ringraziamento a chi è stato il promotore dell'iniziativa e cioè ai Consiglieri Cerreti e Galluzzo. Ieri aveva pensato male sulla richiesta dei Consiglieri d'intervento ai sensi dell'art. 23 del Regolamento del Consiglio, sul quale chiederà poi all'aula di riflettere adeguatamente tutti quanti,

il Consigliere Cerreti nel suo intervento ne ha già fatto menzione ed ha apprezzato molto quanto è stato detto in proposito. Il suo ringraziamento va al Consigliere Cerreti perché ha fornito prova di affrontare con grande serietà e capacità di analisi le questioni specifiche poste nella circostanza nella Conferenza Nazionale dell'UPI. Diceva un confronto politico rilevante da parte di tutti che si è svolto attorno ad un tema specifico e importante che è quello del ruolo della Provincia e della richiesta di abolizione, di cancellazione della parola "Provincia" dalla Costituzione. Questo sarebbe un grande *vulnus* perché toccherebbe non soltanto aspetti di connotazione democratica, ma, come si diceva ieri sera insieme al Presidente Fiore, un grande *vulnus* alla storia del nostro Paese se è vero come è vero che la Istituzione Provincia nasce nel periodo romano poi ripreso dal Departement francese da Napoleone in Italia. Rileva, quindi, che vi è una consequenzialità storica nello sviluppo dell'Istituzione Provincia che sarebbe inutile pensare di cancellarla, ma resta il fatto che il tema è di grande rilevanza politica.

Le Province Istituzioni sono state bistrattate da tutte le parti, vituperate, vetriolate, grazie ad una campagna mediatica di rilevante e straordinaria caparbia, tenacia e insistenza. Si è pensato che il centro di ogni privilegio della casta risiedesse appunto nelle Province. Rivolgendosi al Consigliere Andaloro, dichiara che è sotto gli occhi di tutti che così non è, poiché non vi sono privilegi di nessuna natura.

Tutto ciò, aggiunge, è ridicolo i numeri enunciati dal Consigliere Cerreti hanno dato piena contezza e non si tratta di costi della politica quando si parla dell'1,40% dei costi delle Province, nell'1,40% sono compresi costi che le Province sopportano per l'erogazione di servizi necessari, Scuole, Strade, Efficientamento Energetico, Formazione Professionale, Costo dei Dipendenti e quant'altro. Tolto tutto questo il costo della politica degli Amministratori Locali, dell'Ente Provincia, dei Consiglieri, degli Assessori Provinciali è di appena 113 milioni, questo per quanto riguarda tutte le Province che in virtù del dimezzamento dei Consiglieri Provinciali e degli Assessori, derivanti dalle recenti normative arrivano a totalizzare circa 50 milioni di euro. E', quindi, ridicolo pensare che il problema dell'assestamento del Bilancio, della manovra di bilancio, del pareggio di Bilancio possa risiedere in una soluzione di questa entità. Dichiara, e lo rivendica con orgoglio, di essere un esponente del PDL, però nello stesso tempo non ha alcuna remora nel sostenere che il Governo, con marchio PDL, nel caso specifico ha assunto una posizione che ha probabilmente soltanto voluto

assecondare le "spinte" demagogiche che provenivano da una parte della politica. Non c'è nessuna voglia, precisa, di censurare gli atteggiamenti della politica da qualunque parte provengano. Non vi è dubbio che spesso si scrivono programmi elettorali, si scriva una cosa perché si è sentito dire, ma magari non si è approfondita adeguatamente. Così è stato nel PDL e nell'UDC, così è stato in tante parti dei gruppi dell'opposizione, IDV, PD, tante parti del PD hanno scritto che volevano l'abolizione delle Province, ma non si conoscono approfonditamente, così come capita spesso, quali sono i veri termini del problema.

Ammette di criticare il Governo perché, anziché fare un approfondimento sul tema, ha preferito di fronte all'incitamento demagogico mediatico dare in pasto agli uomini una entità che non c'entrava niente, pur di levarsi di dosso l'alito sul collo di chi incitava e voleva il sangue dei politici. E' forse anche più criticabile il Governo che non ha inteso gettare in pasto all'opinione pubblica l'abolizione delle Province, ma si è voluto liberare del problema presentando un disegno di legge costituzionale, pur sapendo che diversi esponenti del PDL, PD, ma anche di altre parti politiche, praticamente, hanno detto che non avrebbero votato assolutamente in aula quel disegno di legge costituzionale. Ciò significa che questo disegno di legge costituzionale non vedrà mai la luce, qualcuno potrebbe dire di essere contento, le Province continueranno ad esistere, i Consigli Provinciali si continueranno a fare. Dichiara di non essere d'accordo perché comunque una cosa vera è che questo disegno di legge costituzionale e il *battage* mediatico che vi è stato, a questo proposito, hanno prodotto certamente un grande *vulnus*, e come effetto immediato, la determinazione di una condizione di delegittimazione dell'Ente Provincia nei confronti dell'opinione pubblica che fa sentire sminuiti, azzoppati, i rappresentanti politici nell'espletamento delle attività istituzionali.

A suo parere, non bisogna girare intorno perché vi è la necessità di alcune forze politiche di difendere quanto detto in passato, trovando di fronte all'evidenza dei fatti, di fronte ai numeri, una via di uscita. I politici messinesi che rappresentano la periferia, l'Istituzione vera della Provincia che si vuole difendere a tutti i costi nella storia, nel tempo, nell'immediatezza, devono chiedere che vi sia, anziché quel disegno di legge costituzionale, un disegno di legge di riordino dell'assetto istituzionale dello Stato. E' stato detto da tutte le parti che la Provincia assolve nella storia un ruolo importante e non vede il motivo per cui si debba cancellare oggi. In

passato ha assolto ad una funzione importantissima che è quella di un Ente intermedio fra la molteplicità, la frammentarietà, l'organizzazione dei Comuni, specie in una provincia come la nostra formata da 108 Comuni. E' inconcepibile pensare a un disegno di legge federalista, mantenendo un accentramento regionale che si unisce a quello statale.

A questo punto, ritiene si debba pretendere che vi sia un disegno di legge nuovo, una nuova proposta di legge che abbia il carattere di poter afferire nuove condizioni, nuove competenze, nuove condizioni a questo ente intermedio, cancellandole alla Regione Siciliana perché questo sì che è un vero centro di potere, di sprechi. Altri sprechi provengono dagli enti strumentali, che costano al nostro Paese 7 mila miliardi per Consigli di Amministrazione, per le rappresentanze varie di secondo livello, di secondo grado, così come faceva osservare pure il Consigliere Galluzzo.

A suo avviso, la soluzione non è quella di presentare un documento, di arrivare a una conclusione domani comparando sul giornale, è importante svolgere una opera di informazione per la gente del nostro territorio, attuando una analisi dei costi della politica ed evidenziando le attività sviluppate nel territorio, in un quadro delle spese generali delle Province, facendo in modo che la gente abbia consapevolezza di quanto fatto dai rappresentanti politici per lo sviluppo del territorio.

Informa che ieri è stato svolto un incontro importante sulle questioni riguardanti il Ponte sullo Stretto, erano presenti anche i Consiglieri Galluzzo, Previti, Barbera e Summa, è stato svolto un confronto sereno ed efficace. Si è riusciti con la presentazione di un documento ad occuparsi definitivamente della strada Panoramica, a proposito della quale auspica e annuncia che finalmente da domani mattina si possa mettere fine alle difficoltà che gli automobilisti hanno avuto relativamente al transito. Sottolinea che tutto ciò è stato reso possibile grazie anche a degli importanti interventi prodotti con il Comune di Messina e mediante l'utilizzo delle forze dei Vigili Urbani e dei Vigili Provinciali quindi auspica si sia riusciti a garantire un allentamento delle difficoltà.

In verità, precisa, le difficoltà nascevano dal fatto che si sono dovuti far cambiare i giunti della carreggiata, lato valle, della Panoramica, dopo lo svincolo che porta a Faro Superiore, ed era un intervento che richiedeva molta attenzione nella sua immediata realizzazione. Inoltre, ci si è preoccupati, i Consiglieri lo ricorderanno, di come affrontare le questioni relative allo svincolo di Monforte San Giorgio, sul quale

si domanda come si sarebbe potuto pensare di realizzarlo nella maniera in cui è stato pensato alcuni mesi fa, durante un confronto se l'Ente Provincia, in qualità di Ente intermedio, non avesse ribadito con forza la necessità di talune parti del territorio e dei piccoli Comuni di essere salvaguardati dalla pressione opprimente di entità sovradimensionate rispetto alla loro dimensione appunto di piccoli Comuni.

Questo è il ruolo che deve svolgere la Provincia, un ruolo di coordinamento, di sintesi, di programmazione, a tutela dei piccoli Comuni. Precisa che alcuni Consiglieri, fra cui il Consigliere Galluzzo, hanno avuto varie sollecitazioni da parte di piccoli Comuni quali Condrò, Castel di Lucio, Pettineo, Tusa e tanti altri, Comuni delle Isole Eolie, che altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di essere sentiti. In questo senso non vi è alcuna remora a censurare alcuni atteggiamenti del Governo nazionale facendo delle valutazioni di carattere generale, ma questo non lo spinge a andare da un'altra parte ed essere consenziente rispetto a talune politiche, sono valutazioni che nascono da una difficoltà economica finanziaria verbale che dovrebbe essere al centro di questa crisi, d'altra parte sarebbe la stessa cosa se vi fosse stato un governo di centro sinistra.

Di fronte alle difficoltà dei piccoli Comuni che non possono offrire personale ATA e ausiliari della Scuola, per far funzionare le Scuole d'Infanzia si sta cercando con l'Assessore alla Pubblica Istruzione di promuovere un intervento che possa dare sollievo alle casse comunali facendo in modo che i bambini di quei Comuni non abbiano a che soffrire delle difficoltà date dalla contingenza economica finanziaria generale e globale del Paese.

Ritornando al discorso iniziale del suo intervento, ribadisce che la proposta non è di presentare un documento, piuttosto chiede al Presidente del Consiglio, alla sua cortesia e dell'Ufficio di Presidenza e del Consiglio, affinché ci si attivi per fare in modo che anche da parte dei rappresentanti politici si dia prova di prontezza nella soluzione di taluni problemi. Auspica, inoltre, che si pervenga ad una modifica del Regolamento del Consiglio affinché si creino le condizioni di una immediata trattazione dei problemi e delle tematiche sollevate dai Consiglieri.

Dichiara di apprezzare molto la presenza di gruppi di maggioranza relativa che danno prova di essere presenti in ogni momento, apprezza molto la presenza di tutti gli altri gruppi che in altre circostanze sono stati sempre comunque presenti, ma rileva che in Consiglio giacciono proposte di deliberazione di dismissione da otto mesi

e nel frattempo si continuano a pagare somme alle società per le quali ci si è impegnati ad essere presenti perché non si è potuto manifestare la volontà di dismettere. Sono state prodotte altre cose che reputa esagerate, ma di questo se ne parlerà in un'altra circostanza e rivolgendosi al Consigliere Francilia sostiene che un po' tutti ci si dovrebbe passare la mano sulla coscienza ricordandosi di essere Consiglieri di una Provincia straordinaria laddove si è svolto un ruolo fondamentale nel momento soprattutto di difficoltà, nel momento in cui si censura l'attività dell'Amministrazione Provinciale nelle Province e per cui è necessario dare prova del superamento di talune faziosità sterili, di talune contrapposizioni inutili.

Tutto ciò deve essere superato e ribadisce quanto già detto all'inizio del suo intervento riconoscendo che certamente vi sono stati errori commessi da parte dell'Amministrazione e di questo ne fa ammenda, ma chiede che gli sia consentito di esprimere con lo stesso rigore, con la stessa passione, le "critiche" legittime e doverose che sente di manifestare nei confronti di un andamento che non va assolutamente e che ritiene non vadano nemmeno ai cittadini.

La soluzione è stata già enunciata e dichiara che sarà chiesto all'UPI che la Provincia di Messina, la città di Messina, il territorio della provincia di Messina sia sede di un confronto tra tutte le Istituzioni, con le parti sociali, con i rappresentanti delle attività produttive, di un confronto perché finalmente si determinino le condizioni di tutti, a 360°, della conoscenza del ruolo delle Province e nell'ambito della Provincia di Messina si determinino finalmente le condizioni di consapevolezza di ciò che non è lo spreco della politica, perché si possano avanzare proposte nel senso della cancellazione di enti inutili e, nel senso di un riassetto dell'Ordinamento Istituzionale dello Stato, che possa preludere a una stagione di riforme che sono chieste insistentemente, perché così finalmente possa esservi un aggancio con la realtà. E' necessario dare prova di voler percorrere questa strada per giungere ad un traguardo importante.

Il Presidente del Consiglio, Salvatore Vittorio FIORE, ringrazia il Presidente per il suo intervento.

Il Capogruppo Giuseppe GALLUZZO chiede il rinvio della seduta a lunedì 26 Settembre 2011, alle ore 11,00.

Si allontanano dall'aula i Consiglieri Piero Briuglia, Salvatore Coppolino, Giovanni Princiotta Cariddi, Luigi Gullo, Carlo Cerreti, Marco Vicari, Simone Magistri, Roberto Gulotta, Antonino Calà, Giuseppe Grioli, Santo Galati Rando. (Presenti n. 22).

Il Presidente del Consiglio, Salvatore Vittorio FIORE, con l'assistenza degli Scrutatori Massimiliano Branca, Giuseppe Saya, Maurizio Palermo, pone in votazione palese, mediante sistema elettronico, art. 2 L.R. n. 48/91, la proposta di rinvio della seduta a lunedì 26 Settembre 2011, alle ore 11,00, che registra il seguente esito:

CONSIGLIERI PRESENTI:	22
CONSIGLIERI VOTANTI:	22
FAVOREVOLI:	22
ASTENUTI:	==
CONTRARI:	==
Non validi:	==

Il Consiglio approva.

Il Presidente quindi toglie la seduta alle ore 20,50 aggiornandola a lunedì 26 Settembre 2011, alle ore 11,00.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to.: Salvatore Vittorio FIORE

Il Consigliere anziano

F.to: Giuseppe GALLUZZO

Il Segretario Generale

F.to: dott. Giuseppe SPADARO

Il Presente atto sarà affisso all'Albo
nel giorno festivo _____

Il presente atto è stato affisso all'Albo
dal _____ al _____
con n. _____ Registro pubblicazioni.

L'ADDETTO

L'ADDETTO

Messina, li _____

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

(Art. 11 L.R. 3-12-1991 n. 44)

Il sottoscritto Segretario Generale della Provincia,

CERTIFICA
Che la presente deliberazione _____ pubblicata all'Albo di questa Provincia il 30 OTT. 2011 giorno festivo e
quindici giorni consecutivi e che contro la stessa _____ sono stati prodotti, All'Ufficio Provinciale, reclami, opposiz
o richiesta di controllo.

Messina, dalla Residenza Provinciale, addì _____

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to _____

PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del comma _____ dell'art. _____ dell
Legge Regionale 3-12-1991 n. 44 e successive modifiche.

Messina, dalla Residenza Provinciale, addì _____

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to _____

E' copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Messina, dalla Residenza Provinciale, addì 27 OTT. 2011



IL SEGRETARIO GENERALE

f.to _____